Anno XXV | Mercoledì 20 Maggio 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 119

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniel Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le scuole italiane all'estero

La votazione avvenuta sabato alla Camera stabilì una diminuzione di lire 100,000 — sulla spesa per le scuole italiane all'estero, riducendo così da un milione circa a L. 900,000 — la somma da spendersi per quelle scuole.

Conveniamo fino a un certo punto coi difensori della proposta votata che la differenza in meno non apporterà un grave nocumento alle nostre scuole all'estero, ma nessuno potrà negare che tale deliberato farà una ben triste impressione nelle nostre numerose colonie.

Come bene osservò l'on. Marinelli il campo più importante della nostra influenza si trova in quei paesi che si comprendono sotto la denominazione generica di *Oriente*, cioè tutti gli stati balcanici, la Turchia asiatica, i porti del Mar Nero, e si potrebbero anche aggiungere l'Egitto e le reggenze di Tripoli e Tunisi e l'Algeria.

In tutte queste regioni prima Amalfi e Pisa, e poi Genova e Venezia, resero rispettato e temuto il nome italiano lungo il corso dei secoli. Ancora oggigiorno il popolo minuto di tutti quei paesi quando parla cogli stranieri parla in italiano, e la così detta *lingua franca*, che è, diremo, la lingua usata nel commercio, non è che un italiano barbarizzato.

Fino a circa 15 anni addietro nell'importantissima città di Odessa (porto russo sul Mar nero) i nomi delle contrade e delle piazze erano scritti in russo e in italiano, e ciò osservavasi pure in parecchie delle altre più cospique città dell'Oriente.

Ebbene, tutta questa immensa influenza che gl' italiani avevano fino a tanto che la loro patria era divisa andò gradatamente diminuendo dopo che l' Italia si costituì ad unità di nazione, e di ciò fu causa la poca cura per conservare l'italianismo all'estero, che si diedero i varî governi succedutisi dal 1860 in avanti, mentre le altre Nazioni gareggiavano per soppiantarci.

Fino al 1860 i dalmati, che sono molto numerosi in Oriente, e tutti gli austriaci, senza nemmeno accorgersi, contribuivano immensamente a mantener viva la preponderanza italiana; ma ciò è ora cessato e gli austriaci unitamente ai francesi sono divenuti i nostri più pericolosi rivali. Allora si parlava magari male dell' Italia, ma in italiano; ora se ne parla qualche volta anche abbastanza bene, ma in francese, in tedesco o in slavo.

L'on. Crispi comprese subito a quale pericolo andava incontro l' influenza italiana in tutto l'Oriente, e volle patriotticamente porvi riparo sussidiando ed ampliando le scuole esistenti e facendone aprire di nuove.

Non tutto sarà stato fatto bene, si saranno anche spesi dei denari inutilmente, ciò lo ammettiamo; ma pure un nuovo impulso alla vita italiana di quelle contrade la si dava e molto bene. Gl' italiani ivi dimoranti, vedendosi gagliardamente sostenuti dal loro governo, potevano riacquistare voce in capitolo e gli stessi stranieri e gl' indigeni dovevano rispettarli.

Invece ora i nostri concittadini ne avranno le beffe, poichè a quei popoli sembrerà che l' Italia non abbia nè denari nè forza per proteggere i proprii cittadini, e Austria e Francia che erano tanto gelose delle nostre scuole si fregheranno le mani per la contentezza.

Il presidente del consiglio ebbe a dire nella sua risposta ai difensori del decoro patrio, che noi non dovevamo mantenere le scuole perchè venissero frequentate dai non italiani.

Questa argomentazione dell'on. Di Rudinì ci sembra poco felice. Noi crediamo che a nessuno sia mai venuto in mente di erigere scuole italiane dove non ci sono italiani. Se poi le scuole italiane vengono frequentate anche da stranieri, nè dovremmo anzi andare orgogliosi poichè ciò dimostrerebbe l'eccellenza del nostro metodo d' istruzione.

Il presidente del consiglio disse ancora che il governo sussidierà le scuole delle congregazioni religiose, sempre chè accettino i programmi governativi. Presso i popoli di Oriente è ancor viva la fede religiosa nei seguaci di tutte le confessioni e perciò crediamo che le scuole affidate alle congregazioni non recherebbero danno alla nostra influenza. Ci vuole però molta cautela poichè sarebbe ben deplorabile che i denari dell' Italia unita andassero a beneficio dei nemici della patria.

Non sono trascorsi ancora molti anni che un frate italiano, in Albania (crediamo a Scutari), diceva ai suoi connazionali che il loro re era.... l' imperatore d' Austria! e, a quanto ci riferirono, potè anche persuadere alcuni cretini o vigliacchi a farsi sudditi austriaci.

Non bisogna nemmeno dimenticare che la Francia crede di avere un diritto suo speciale per la protezione delle congregazioni religiose cattoliche in tutto l'Oriente, e si sa che il Vaticano procura di contentare la Francia in qualunque cosa; dunque guardiamo di non spendere i nostri denari per estendere l' influenza francese.

La discussione sulle scuole all'estero potrebbe far sorgere il dubbio che non si voglia combattere solamente quanto di male si è fatto sotto il ministero Crispi, ma che si voglia combattere *tutto* quello che ha fatto Crispi. Se ciò fosse vero non potremmo che stimmatizzare con tutte le nostre forze un sistema iniquo che alle lotte feconde per il bene della patria tende a sostituire le piccole bizze e le gare personali, i cui tristi risultati si possono vedere ora nelle repubbliche americane.

Nutriamo fiducia che un tal dubbio sparirà e presto, ed altre discussioni ci faranno certi che il ministero e la maggioranza vogliono null'altro che il bene reale d' Italia, cominciando col darle un miglior assetto finanziario.

Feri

L'Esposizione francese a Mosca

Scrivono da Parigi:

I francesi all'Esposizione di Mosca non mandano notizie lusinghiere. I *moujcks* non sono ancora disposti alla *revanche* ed invece di trovare a Mosca la guglia di Strasborgo trovarono che il locale assegnato dal governo russo all'Esposizione francese è vicino ad un arco di trionfo eretto coi cannoni presi ai francesi nel 1812; tombola! L'epigramma è acerbo.

Inoltre il governatore non permise la *Marseillaise*, e vietò il banchetto perchè disse: non voglio discorsi politici. Ed i francesi non erano andati per altro! Molti uomini politici francesi si erano recati in questi tempi in Russia per fare propaganda; Flourens, Gervile-Reoche, Duquè de la Fauconnerie p. e. tutti ritornano sconfortati. Il *n'y a rien à faire*, dicono; non sarà la Russia che ci aiuterà alla *revanche*.

I *moujcks* invece di gettarsi, come credevano, al loro collo, guardano stupiti quei visitatori che non sanno star fermi; e l'Esposizione francese a Mosca è mancata affatto. D'altronde essa non è gran cosa, malgrado una torre Eiffel in miniatura, e le fontane luminose trasportatevi. Dell'alleanza franco-russa rimangono soltanto i titoli del prestito collocati in tanta quantità a Parigi.

Le grandi manovre dei due due corpi d'armata bavaresi

Scrivono da Monaco:

Alle grandi manovre che si faranno nell'autunno prossimo, dei nostri due Corpi interi d'esercito, circa ottanta mila uomini, oltre alle missioni militari estere dei vari Stati dell'Europa, vi prenderanno parte alcuni Principi regnanti, tra i quali l' Imperatore Guglielmo II. Egli arriverà infatti qui col suo numeroso stato maggiore il giorno 8 settembre e discenderà al palazzo di Corte, quale ospite del Principe Reggente e con lui arriverà pure il maresciallo Blumenthal quale ispettore anche dei nostri due Corpi d'esercito.

Guglielmo II arriverà allora da Vienna, quindi è probabile che anche l' Imperatore d'Austria prenda parte a queste nostre grandi manovre.

Il 9 settembre avrà luogo una grande rivista ed i due corpi d'esercito saranno disposti nei dintorni della città; il 10 settembre vi sarà manovra generale dei due corpi divisi, l'11 manovra dei due corpi uniti, il 12 grande rivista e chiusura delle manovre.

Durante queste manovre la nostra città sarà il quartiere generale dell'esercito e quindi si avrà una ressa di ufficiali di ogni arma.

L' Imperat. Guglielmo II e i Sovrani avranno il loro quartiere generale alla Residenza, ove si fanno di già i preparativi per metterla in stato di ricevere tanti alti personaggi.

Una lettera di Bonghi

Si ha da Parigi:

Bonghi ha scelto nuovamente l'orleanista *Gaulois* per comunicare le sue idee ai repubblicani francesi. Parlando di Kassala, dice che Crispi quasi disgustò il marchese di Salisbury colle sue esigenze, mentre l'on. Di Rudinì comprese che doveva mostrarsi compiacente anche se Salisbury aveva torto.

Bonghi non desidera il rinnovamento della triplice alleanza, e si lamenta perchè i francesi continuano ad insultare l' Italia anzichè aiutarla ad abbandonare la triplice. Egli desidera che i giornalisti italiani e francesi facciano silenzio per alcuni mesi.

La guerra civile nel Chilì

Combattimenti — Saccheggi e barbarie — Ignominiose usanze poliziesche — La colonia italiana.

Un italiano che pare sia contrario agli insorti scrive da Santiago dopo la presa di Iquique, in data 2 aprile:

Resisi padroni di Iquique, i rivoluzionari proclamarono un Governo provvisorio, e per riparare alle perdite avute nelle loro file, scarcerarono tutti i detenuti, facendone tanti soldati, e formato in tal modo un esercito di tre mila uomini, mossero per la Pampa a dar battaglia alle truppe del Governo che si erano colà rifugiate.

S' incontrarono in un sito denominato *Pozzo Almonte*, e battagliarono per 6 ore. Furono sconfitti i difensori dell'ordine. Il valoroso colonnello Robler, che comandava le truppe del Governo, rimase sul campo ferito da due palle; e mentre, ad azione finita, lo si trasportava nell'ambulanza, i rivoluzionari barbaramente lo assalirono, ed a colpi di baionetta gli cavarono gli occhi e lo finirono, riducendo il suo cadavere in tale orribile stato, che un inglese, Mr. Roland, gerente della ferrovia, avendolo voluto vedere, ne provò tale una sensazione al cuore, che dopo poco ne morì!

Dopo la vittoria, i ribelli si diedero all'ormai tradizionale saccheggio, del quale, molti italiani, che tenevano negozi in quel punto della Pampa, furon ridotti a completa rovina. Questa turba ubbriaca pel sangue sparso e pel vino e liquore bevuti, ritornò poi ad Iquique. Non concordandosi nella divisione del bottino di guerra, vennero alle armi tra di loro, rimanendo nella contesa gran numero di morti e di feriti. Cosicchè i rimasti immuni, potettero avere una parte di bottino maggiore del tanto che sarebbe loro spettato da prima! Questa soldatesca indisciplinata non smette dal saccheggiare negozi, abusare delle donne anche di tenera età, e commettere qualsiasi sopruso. Le notizie contenute nelle lettere che giungono da Iquique fanno raccapricciare, sia per le infamie che impunemente si commettono colà, sia per la grande carestia che ivi domina.

E' bene sapere, che in Iquique i negozi di commestibili, alberghi, trattorie, calzolerie, liquorerie e sartorie, sono in maggioranza gestiti da italiani; e così pure nella fu Pisagua, ove il solo signor Pietro Perfetti perdette nell' incendio per oltre un milione di scudi, tra salnitro e provviste viveri per le sue officine salnitriose nella Pampa. Chi indennizzerà questi ed altri immensi danni arrecati a stranieri?

Ad Antafagosta altro bombardamento; ma le truppe del presidio, non avendo mezzi di guerra opportuni per poter resistere, si ritirarono a Calama nella Pampa.

Il nuovo governo rivoluzionario ora estende la giurisdizione sopra Iquique, Pisagua, Caleta-Buena, Tocopilla e Taltal; per completare il possesso della provincia di Tarapaca, le manca solo Coquinto sul litorale, oltre i paesi nell' interno, ove dovrà stentar molto per arrivare.

Tra le usanze di questa polizia, ne vige ancora una, delle più brutali, creata dagli spagnuoli, che sparita dal vecchio mondo, per forza di civiltà, fa strazio ancora in America, ed in paesi che reggonsi a repubblica! Si bacchettano sul.... quei disgraziati che capitano in mano dei poliziotti, e questi vogliono far loro confessare quello che spesso non sanno. Un sì barbaro trattamento è malauguratamente, capitato in questi giorni a ben sei nostri connazionali, che per false denunzie han dovuto soffrire 60 ignominiose bacchettate ciascuno, e ne avranno da risentirne per qualche tempo!!

Un tanto obbrobrioso ed ingiusto martirio, inflitto ad italiani, esasperò tutta la colonia, e non mancarono istanze al ministro plenipotenziario d'Italia qui residente, signor Castelli, perchè reclamasse una soddisfazione per cotanto abuso commesso dalla polizia. Ma questo ministro ed il suo cancelliere

---

11 Appendice del GIORNALE DI UDINE

ARIELLA

RACCONTO DI A. S. L.

Parte Seconda

— Perchè fra poco tempo la vedremo ascritta nella confraternita delle tradite.

— Stiamo a vedere un po'che il diavolo si fa eremita! — prese a dire ridendo il conte di Monduras.

— Eh! purtroppo — soggiunse Altanos, traendo dal petto un sospirone.

— E per questo la compiangete, non è vero? Una diecina d'anni fa perdio......

— Che vuoi? Siamo tutti egoisti a questo mondo...

II

Fu scritto, e non è molto, che la sartina più modesta sogna un barone.

Estella, era appunto una leggiadra sartina, dagli occhi vispi e dalle forme provocanti: bella della rigogliosa bellezza de'suoi diciott'anni.

Rimasta orfana, in tenerissima età, dei genitori, viveva presso una zia materna, unica parente che le restava al mondo.

Conducevano ambedue un' esistenza discreta, lavorando tutto il giorno, e sacrificando talvolta anche la notte per le molte commissioni che ricevevano.

La zia adorava la nipote, e vegliava costantemente su lei, adempiendo così il volere estremo della povera sorella, che al letto di morte le aveva raccomandato la figlia, che doveva lasciare priva del suo affetto materno, priva dei suoi baci, priva delle sue carezze.

Ed Estella corrispondeva alle cure amorose della zia col crescere buona e virtuosa.

La via, nella quale era posta l'abitazione delle due donne, durante le belle giornate di primavera, era frequentata molto, perchè conduceva alle ville eleganti del Paseo de las Delicias.

Estella lavorava sempre vicino alla finestra; e tra un punto e l'altro gettava lo sguardo alle stemmate carrozze che per di là passavano.

Un giorno Inigo cavalcava un puledro a fianco della contessa e del conte di Medinos. Passando sotto alle finestre della casetta, volse a caso gli occhi verso la fanciulla, e rimase abbagliato per la bellezza più unica che rara.

Continuò la via fino ai giardini del Paseo; e poi, preso commiato dai conti di Medinos, spronò il cavallo e fece ritorno a Madrid.

Rivide Estella, e si commosse; la fissò tanto, che la fanciulla, fatta rossa in viso, si ritirò.

Inigo continuò verso la città. L' idea d'una nuova conquista gli balenò nella mente; era benissimo istruito nell' arte.

Trascorse un mese da tale avvenimento, e non passava giorno che De Loraz non facesse la sua solita passeggiata; era sempre solo, ed avvicinandosi alla casa di Estella, rallentava la corsa al puledro, per aver più campo di mirare il volto roseo della sartina.

La ragazza non istette molto ad accorgersi che gli sguardi di fuoco che le lanciava il giovane cavaliere, mettevano un certo subbuglio nel suo cuore di vergine; nell'animo suo incominciava la lotta d'amore, sì che non andò guari che Estella pure finì col corrispondere ad Inigo con quei sorrisetti graziosi che san fare le donne.

Egli era bello, elegante; e dal lato esteriore traspariva un'anima d'eletto sentire. Le era riuscito simpatico a prima giunta; dopo che egli, venendo da Madrid, le aveva gettato una magnifica rosa rossa, tale simpatia s'era mutata in affetto ardente.

Ed ora vediamo l'ambizione metter radici profonde nel cuore di Estella; la vediamo sognare e fantasticare un avvenire pieno di gioie, di ricchezze; e notiamo un progressivo cambiamento nella fanciulla, poichè non lavora più con la lena sua abituale, e nella sua casetta si sente soffocare; brama un palazzo, brama carrozze, servitori, si stempra la mente a fabbricare castelli in aria. Le compagne le danno noia, cerca la solitudine e non vede più in là del cavaliere che la favorì dei suoi sguardi e che un giorno le gettò sul seno una rosa.

Povera fanciulla!

La zia eziandio se n'era accorta, e non è a dire se si risparmiasse dal dare alla nipote quei consigli che il caso le suggeriva. Ma alle savie parole della zia, ai suggerimenti dettati dall'esperienza e dall'affetto che portava alla figlia di sua sorella, la fanciulla rispondeva con una scrollatina di spalle; la buona Marta se ne doleva molto, e cominciava a far tra sè e sè dei brutti pronostici sull'avvenire della nipote.

— Ma tu sei insensata, mia cara; bella ragione questa! Perchè un signore passa sotto le tue finestre e ti guarda, tu povera fanciulla, inesperta della vita, lo credi innamorato di te.

— Non dico questo..... ma.... vedi.... conservo ancora quella bella rosa.

— Oh! sciocchérella, mi fai proprio ridere. Dove vai ora a perderti colla rosa?

— Ecco, cara la mia cara zia, è precisamente il caso di dire; Ti compatisco perchè in gioventù non avesti quel grado d' istruzione che ora tutti e tutte posseggono. Stammi un po' a sentire. Non hai mai sentito a dire che i fiori hanno il significato della *rimembranza*, del *ricordo*? Il giglio, che spicca in mezzo al verde fogliame che lo circonda, è l'emblema dell' *innocenza* del *candore*; la mammoletta è il simbolo della *modestia*; i gelsomini che tu con tanto amore coltivi indicano l'*amabilità*; la rosa rossa, poi significa *amore eterno*. Insomma, ogni fiore ha il proprio motto.

(*Continua*)

sono due minuscole persone, che hanno da tempo esaurito quel po' di energia naturale che in gioventù potettero forse avere; non amano fastidirsi; cosicchè non se ne può sperare il compimento di un atto, almeno dignitoso se non energico, a salvaguardia del decoro dell'Italia.

Riesce penosissimo vedere rappresentata la patria da chi, per i suoi modi, forma argomento di derisione nelle famiglie chilene che frequenta ed in quanti lo avvicinano! Non dovrebbe esser permesso ad un diplomatico far polemica su pei giornali, per giustificarsi dell'indebita *apertura di lettere*, raccomandate alla Legazione per il più sicuro recapito ad italiani qui residenti. Che stima avranno di noi le altre colonie, vedendoci arrivati a tanto pettegolezzo?

Mi dicono che si stia promuovendo una petizione da mandare a Roma, perchè il Governo richiami subito questo sbagliato diplomatico. Mi auguro che ciò avvenga presto, e che lo si rimpiazzi con una persona energica, alla quale si raccomandi di promuovere nella colonia circoli ed altre associazioni, come fanno le altre colonie. Ciò è necessario oggi, perchè non vengono più come prima, soltanto marinai genovesi a piantar botteghe di commestibili; ma invece tra gli italiani s'incontra gente colta, tanto nelle arti che nei mestieri, e da tutti perciò si deplora l'isolamento in cui noi viviamo, mentre francesi, inglesi, tedeschi e spagnuoli, hanno i loro circoli ed altre associazioni per i quali si mantengono in contatto con l'elemento eletto del paese, ricavandone gran bene.

Strascico dell'incidente Barzilai

Dopo il duello dell'on. Barzilai col capitano Bozzi, questi sfidò Cavallotti per la pubblicazione della nota lettera.

La *Tribuna* pubblica il verbale dei padrini del capitano Bozzi (capitani Barbieri e Paldi) e dei padrini del Cavallotti (deputati Giampietro e Ferrari) col quale si mette fine alla vertenza con reciproche dichiarazioni.

Il Bozzi e il Cavallotti si strinsero la mano.

La causa contro Sbarbaro rinviata

Ieri doveva discutersi al Tribunale di Roma il processo per diffamazione contro Sbarbaro e Perino, intentato da Luzzatto, direttore della *Tribuna*.

La causa fu però rinviata a richiesta del difensore di Sbarbaro, mancando l'avv. Mattianda che doveva arrivare da Savona.

Le notizie dall'Africa

Corazzini telegrafa da Massaua:

Dicesi che Ras Alula sia riuscito a sequestrare tutti i fucili di Mesciascià che recavasi allo Scioa a rifugiarsi presso Menelik per paura di Ras Alula, geloso del suo potere.

La Commissione d'inchiesta parte oggi per Keren.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 19 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.20

Dopo lo svolgimento di una interpellanza, si comincia la discussione del bilancio dell'interno.

Della Valle parla della questione sociale, vorrebbe ricercarne le cause e rimuoverle.

Cavalletto fa varie raccomandazioni al ministero dell'interno, fra le quali una perchè sia risolta la eterna questione del rimborso delle spese di spedalità ai comuni delle provincie venete, notando che le troppo ripetute promesse è tempo che siano mantenute.

Raccomanda ancora che si pensi al miglioramento intellettuale e morale dei carcerati e che le somme destinate a ristorare i danni politici sieno devolute ai danneggiati di quelle provincie per le quali non si sono fatte leggi speciali; e ricorda a questo proposito specialmente la poverissima condizione degli eredi di quel Borrelli che fu appiccato insieme a Ciro Menotti, il cui ricco patrimonio fu confiscato dal Duca di Modena.

Imbriani fa varie osservazioni provocando spesso le risate della Camera. Dice che devesi limitare la proprietà privata; ogni proprietario dovrebbe fissare quanto vuol far coltivare.

Sorrentino provoca un vivace incidente parlando delle elezioni politiche di Castellamare. Dice che Nicotera, appena salito al potere, ha fatto traslocare il sotto prefetto di Castellamare, il capitano dei carabinieri, i pretori e i funzionari di P. S. e si dice per ragioni di vendetta elettorale.

Nicotera risponde con molta vivacità negando i fatti esposti da Sorrentino, che replica sostenendoli.

L'incidente, si chiude fra molti commenti. La discussione viene quindi rimandata a domani.

Quindi il presidente comunica alcune domande d'interpellanze, fra le quali una dell'on. Di Santonofrio al ministro degli esteri per sapere se sia vero che la Commissione d'inchiesta per l'Africa e il governatore dell'Eritrea abbiano rassegnato le loro dimissioni, ed in caso affermativo per quali ragioni.

Di Rudinì risponde subito a Santonofrio che la Commissione d'inchiesta non ha presentato le dimissioni, mentre le ha presentate il governatore dell'Eritrea.

I motivi di questa determinazione del generale Gandolfi non sono noti al Governo, perchè le dimissioni sue non sono motivate.

E facile però immaginarli; è probabile che gli intendimenti manifestati ripetutamente dal Ministero riguardo alle economie militari nella colonia, non incontrino la sua approvazione.

In ogni modo sente il dovere di affermare che mai vi fu dissidio fra il generale Gandolfi ed il Governo; questo anzi ebbe sempre a lodarsi dell'opera dell'egregio generale.

Quindi si leva la seduta poco dopo le 7.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

19 maggio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	20 maggio ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	752.8	753 6	53.5	755.3
Umidità relativa	63	51	62	64
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	SE	SW	—	S
Vento vel. k.	3	14	—	1
Term. cent.	15.6	17.4	14.6	17.0

Temperatura { massima 22.1 / minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 9.3

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore pom. del 19.

Tempo probabile: Venti freschi deboli meridionali, cielo sereno nel mezzogiorno, vario al Nord — Temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Bollettino giudiziario. Galletti pretore a Marcaria è tramutato ad Aviano.

Furlanis pretore ad Aviano è collocato in aspettativa per tre mesi.

Veloce club Udine. Nell'occasione delle gare velocipedistiche internazionali e per aderire al gentile invito dei Triestini, questa Presidenza ha indetto una gita sociale a Trieste fissando le seguenti partenze:

1. Sabato 23 maggio, ore 3 pom., pernottando a Monfalcone;

2. Domenica 24 maggio, ore 4 ant., direttamente a Trieste.

Mandare le adesioni alla Presidenza del Veloce Club Udine.

Imposta sui fabbricati. — Il Ministero delle finanze ha diramato una circolare per avvertire che, uniformandosi ad una recente sentenza della Corte di cassazione di Firenze non si ammetteranno i ricorsi sull'imposta dei fabbricati presso i tribunali ordinari, quando non siano stati preceduti dal ricorso alle Commissioni amministrative,

E ciò conformemente a quanto è stabilito per regola costante fra i redditi di ricchezza mobile.

Chiamata per l'istruzione nel 1891. — Rammentiamo che nel corr. anno 1891 saranno chiamati alle armi per l'istruzione:

1. Per un periodo di 18 giorni, i militari di prima categoria della classe 1865 di tutti i distretti del regno, ascritti ai reggimenti di fanteria di linea granatieri e bersaglieri.

2. Per un periodo di 25 giorni, i militari di 1ª categoria della stessa classe 1865, ascritti ai reggimenti alpini;

3. Per un periodo di 25 giorni, i militari di 1ª categoria della stessa classe 1865 della milizia speciale dell'isola di Sardegna, ascritti alla fanteria di linea e bersaglieri;

4. Per un periodo di 45 giorni i militare di 2ª categoria della classe 1870 di tutti i distretti del Regno.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Conferenza. Ci scrivono da Pordenone 19:

Mi valgo anch'io di questa parola impropria, seguendo l'uso, ormai diventato abuso, per significare una *lettura*. Perchè, secondo il mio modo di vedere, a rigore di termine per *conferenza* dovrebbe intendersi quella in cui il disserente *parli*, non *legga*, quella in cui altro degli uditori possa interrogare, confutare il conferenziere nelle sue argomentazioni; ma quando il disserente *legge* un suo studio con la sola mira di comunicare, di diffondere le sue idee, di farle, in una parola, accettare altrui, ragionevolmente non dovrebbe, non potrebbe chiamarsi che: *lettura*.

***

Dopo quanto e poeti e prosatori e artisti, con la parola, con la penna, con il pennello ci descrissero la donna, questa metà del genere umano, questa — non sempre — gentile compagna dell'uomo, questo sesso debole — quando non è il più forte — come figlia, come sposa, come moglie, come madre, nelle diverse classi sociali, parrebbe addirittura audacia in chi volesse ancora trattare l'argomento.

Eppure di questo angelo e demone — ad un tempo — non si è detto ancora abbastanza e per conoscere appieno le virtù e i vizi, la bontà e la fierezza, la docilità e l'eroismo di questa... « Africa tenebrosa », di questa fortuna o disgrazia dell'uomo — a seconda dei casi — ci vorranno ancora dei secoli, ci vorranno ancora dei poeti, dei prosatori, degli artisti parecchi.

***

I moderni scrittori non si limitano più a descrivere della donna i capelli d'oro o di nero corvino, i denti come perle, le labbra come corallo, gli occhi come fulgide stelle o come carboni accesi, il corpo come quello d'una vespa; i moderni filosofi non ci fanno più piangere con le sventure di Maria Stuarda, fremere con le scelleratezze di Lucrezia Borgia, inorridire con le concupiscenze di Messalina, entusiasmare con l'eroismo di Cornelia.

Ci fanno, invece, pensare, ci commuovono paragonandoci la donna come essa è, con quella che dovrebbe essere secondo i nuovi ordinamenti sociali, per forza di nuove leggi.

***

E però tanto più ardue riesce l'assunto, in chi voglia trattare sì vasto argomento e merita quindi tanta maggior lode l'egregio sig. Guido Fabiani che seppe svolgere il difficile tema, in modo da riscuotere il plauso generale.

Figura balda e simpatica, dicitura corretta, valsero a guadagnare subito, all'esimio conferenziere, l'animo dello scarso uditorio.

Si dimostrò confortato da soda cultura, fu fecondo di immagini e di sagaci similitudini e se non fu sempre nuovo, seppe però con la parola a volte calda, a volte appassionata, ma sempre efficace, farsi ascoltare con interesse e farsi vivamente applaudire in diversi momenti e specialmente al termine della sua forbita concione.

La quale, manco a dirlo, non è possibile riassumere in una breve corrispondenza, a meno che non si volesse sciuparla ne' suoi migliori concetti, ciocchè l'egregio disserente, non potrebbe che seriamente, quanto giustamente lamentare.

La lezione però è stata alquanto prolissa e in qualche punto licenziosetta, anzichenò, e consiglieremmo l'egregio dicitore di restringerla e di moderarne in qualche modo le tinte.

E' inutile negarlo. Sono verità quelle che il sig. Fabiani ci ha dipinte e la sua tavolozza è davvero smagliante; ma non tutte le verità si possono dire sempre e in ogni dove.

L'egregio conferenziere, in base appunto al nobile compito prefissosi, deve convenirne. Altrimenti non si saprebbe più spiegarsi il suo giusto e lodevole orrore per le produzioni che ci vengono dalla Gallia nelle quali si espone nudamente, troppo nudamente, il vizio per estirparlo mentre sempre più esso si propaga e s'incarna.

Le conferenze devono istruire, educare dilettando.

m.

Arresti. In San Daniele fu arrestato il 16 corr. certo Fabrizio Luigi del luogo, dovendo scontare 10 giorni d'arresto, cui fu condannato nello scorso settembre per ubbriachezza.

— In Reana del Roiale il 15 corr. fu arrestato il contadino Cisotti Giuseppe, dovendo scontare giorni 30 di detenzione cui fu condannato per contrabbando.

Fune rinvenuta. — Coldoni Giacomo, spazzino comunale, ieri sera in piazza Venerio, rinvenne una fune quasi nuova. Pel ricupero rivolgersi all'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine via Mercerie N. 5

Anniversario della morte del patriota Antonio Andreuzzi di S. Daniele.

Oggi ricorre il 17° anniversario della morte del **dott. Antonio Andreuzzi**, l'integerrimo patriotta di S. Daniele, l'eroico iniziatore e capo dei moti friulani del 1864.

Veniamo pregati di pubblicare in quest'occasione i tre seguenti documenti, due concernenti l'illustre estinto e l'altro che riguarda l'egregio dott. Silvio Andreuzzi, figlio del dott. Antonio, che ora trovasi all'Assunzione nel Paraguay (America meridionale).

Ecco i documenti:

Una lettera del generale Garibaldi, tratta da originale che si conserva:

Caprera 4 febbraio 1864

Caro signor Andreuzzi

Conosco la vostra attività e il vostro patriottismo. Dite ai nostri amici del Friuli di perseverare; persuadeteli che essi potranno al momento opportuno e colla loro ardita iniziativa decidere i destini d'Italia.

Non saranno abbandonati — si stringano intorno al Comitato Centrale Unitario e s'intendano con Benedetto Cairoli — Io sarò con loro

Vostro

G. GARIBALDI

Al signor Andreuzzi
per i nostri amici del Friuli

Una epigrafe tratta dall'originale che si conserva:

Dottor Antonio Andreuzzi

di *San Daniele Friuli*

Anniversario di sua morte 20 maggio — Morto in S. Daniele Friuli 20 maggio 1874.

« Nella battaglia — di braccio e di mente — ai despoti del diritto della ragione forte — eroico — indomato — cooperatore di fede — di speranze costante nei grandi civili destini d'Italia ».

(20 maggio 1891)

Tratto dal giornale *La Democrazia*:

Assunzione (Paraguay) 18 marzo 1891

Al dott. Silvio Andreuzzi

di *San Daniele Friuli*

All'Assunzione Paraguay

Meritata ricompensa

Il Presidente della Colonia Italiana rappresentata da circa 250 Soci della Società di Mutuo Soccorso, si presentò al domicilio del dottore Silvio Andreuzzi per consegnare nelle di lui proprie mani una magnifica medaglia d'oro ed un ricchissimo Album.

Presiedeva la cerimonia il sig. Francesco Ribolini, presidente della suddetta Società, il quale pronunciò un brillantissimo discorso, ricordando i molti benefici che il dottore Andreuzzi fece a prò dei suoi amici e connazionali.

E conchiuse il suo discorso dicendo.

« Questa medaglia che offre la Società Italiana al chiarissimo dottore Silvio Andreuzzi ben la si può collocare al lato delle altre guadagnate sul campo di battaglia in difesa della patria. » In seguito a che il signor Luigi Trani, segretario della medesima, diede lettura della seguente dedica dell'Associazione.

La Società Italiana di Mutuo Soccorso in Assunzione del Paraguaij fortunata ed orgogliosa di contare fra i suoi più emeriti Soci Protettori il distinto dottore sig. Silvio Andreuzzi, deliberava in Assemblea Generale del 10 marzo 1890 offrirgli il presente Album accompagnato da una medaglia d'oro, umile attestato di sua imperitura memoria e riconoscenza pei grandi e filantropici servizi resi alla Società, dichiarandolo socio Benemerito della stessa.

Le firme d'adesione alla dimostrazione meritata sono numerosissime, tanto da parte dell'associazione suddetta quanto dalla numerosissima Colonia Italiana.

Nel medesimo Album si leggono varii autografi particolari come i seguenti:

L'atto di riconoscenza che la nostra associazione ha decretato in favore del distinto dottore sig. Silvio Andreuzzi pei suoi umanitari servigi che alla stessa ha prestato, è una debole e pallida prova in confronto ai suoi grandi meriti. Così lo dimostra la generale accettazione che ha trovato nel seno della Società, l'umile attestato al filantropico dottore.

L'infrascritto in qualità di ex-presidente del Sodalizio, ammiratore delle sue alte e non comuni doti gli dedica queste poche linee in prova della sua particolare stima.

ANTONIO L. PECCI

LUIGI DI TRANI, Debitore della vita.

PERSELLI LUIGI, per sincera gratitudine.

SEBASTIANO TROSI, per eterna gratitudine all'ottimo dottor sig. Silvio Andreuzzi.

— Sebbene non considerato socio simpatizza con la idea e firma.

NICOLA CAIVANO RUSSO

— Quantunque non appartenente ancora alla Benemerita Società, perchè da poco qui residente, conoscendo gli atti filantropici, dell'Egregio Dottore Silvio Andreuzzi, firmo nel presente album, in segno della mia piena adesione all'operato stesso della società, e come ammiratore delle sue doti, che onora la Patria in queste lontane regioni.

St. GIACHINO

Felicitiamo il D. Andreuzzi per nostro conto per avere degnamente meritato dai suoi connazionali tale segnalato atto di simpatia.

Onore al merito e un evviva alla simpatica Colonia Italiana.

N. B. Fra quelli che firmarono l'Album ce ne sono molti di tutte le altre nazioni Europee ed anche una quantità di prettamente americani. »

IN TRIBUNALE

Udienza del 19 maggio

Gattesco Luigia fu Francesco di S. Maria la Longa, imputata di oltraggi, si dichiarò non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Battello Luigi di Leonardo di Bicinicco, idem. di furto, fu condan. a mesi 4 di reclusione.

Tavano Leonardo fu Giuseppe di Campoformido fu assolto per non provata reità del delitto di truffa.

Scialino Pietro fu Valentino di Nogaredo di Prato, imputato di furto fu condannato a 15 giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La prima recita della compagnia *Bellotti-Bon* ebbe un successo molto lusinghiero per quanto riguarda l'esecuzione.

Il padrone delle Ferriere, la bellissima commedia dell'Ohnet, fu ottimamente interpretata.

I componenti della compagnia che presero parte alla rappresentazione si dimostrarono artisti valenti che soddisfarono pienamente il pubblico.

Specialmente le signore *Carloni-Talli* e *Ropolo-Favi*, ed i signori *Colombello*, *Bertini* e *Talli*, furono fatti segno a chiamate e applausi speciali.

Molto decorosa fu trovata la messa in scena e ricco ed appropriato il vestiario.

Abbiamo in somma una buona compagnia che ci farà passare delle piacevoli serate.

Peccato che il pubblico non fosse molto numeroso; speriamo, che le novità lo faranno accorrere.

Raccomandiamo vivamente il silenzio in qualche palchetto; il chiacchierio continuo disturba non tanto la platea quanto gli sfortunati vicini di palco.

In omaggio alla verità dobbiamo dire che il molesto chiacchierio non lo fanno di solito nè le signore, nè le signorine, ma qualche visitatore.

Tersite

Questa sera alle 8.30 si rappresenta il *Treno di piacere*, brillante commedia in 4 atti di Hennequin, Mortier e Saint-Albin, nuova per Udine.

Quanto prima: *La fine di Sodoma* dramma in 5 atti, di E. Sudermann.

La grande Marniera, dramma in 4 atti di G. Ohnet

Spettacoli futuri. Pare che avremo un buon spettacolo sulle scene

del *Minerva* per la settimana dello Statuto.

Continuano le trattative per lo spettacolo di S. Lorenzo, che si vuole far riuscire degno della sua fama.

LIBRI E GIORNALI

L'Avvenimento letterario del giorno è formato stavolta dalle Edizioni Galli. Nientemeno che 15 opere videro la luce il primo maggio per mezzo di questa Casa Editrice! E, almeno a quanto pare, sono tutte destinate a far versar molto inchiostro, far molto parlare e fors'anco... ma citiamo:

L'Amante, di Adolfo Maspes. Un soave romanzo tutto pensiero, tutto fervore, tutto malinconia. E' scritto da un giovinotto della società torinese e come libro vissuto desterà molto interesse. È tra i più bei romanzi ultimamente apparsi. La copertina poi, una fantasia muliebre, è un capolavoro artistico, un vero acquarello da mettere in cornice. *L'Amante* costa tre lire ed è in vendita da tutti i librai.

Lungo la vita. Sono versi di quell'infaticabile quanto illustre scrittrice che si cela col pseudonimo di La Marchesa Colombi, e si leggono tutti con intima soddisfazione. È la prima volta che l'Autrice di *Prima morire* pubblica un volume rimato, e tutto il mondo intelligente è ansioso di leggerlo. a quanto sappiamo. Anche questo libro va adorno di un quadro di Alfredo Montalti e costa tre lire.

Alla Città di Roma, è il triste dramma di Gerolamo Rovetta, l'autore di *Mater Dolorosa*. Il successo ottenuto al Filodrammatici di Milano ha persuaso il Galli alla pubblicazione: l'arte gli dev'essere grata. Anche l'Edizione è splendida a malgrado il mite prezzo: Una lira.

Dal vero, di Matilde Serao. Qui c'è tutta una curiosità da soddisfare, Signori. *Dal vero* è stato il primo lavoro della più grande scrittrice italiana vivente. Esaurito da 10 anni e da 10 anni chiesto in Italia e fuori, questo libro, uno tra i migliori dell'Autrice di *Piccole Anime* sarà di bel nuovo letto con piacere da quanti amano letture attraenti e oneste. Un bel disegno adorna la copertina, ed è dell'illustre pittore Luigi Conconi. E' un grosso volume in 16°, del prezzo di lire 3.50.

E tutto ciò per la letteratura amena, che se passiamo alla parte così detta *seria* troviamo:

Primi anni; racconti pei fanciulli, di Ginevra Speraz. Una signorina piena d'intelligenza e piena d'amore pei piccini. Il volume lo vediamo molto bene illustrato dal Bresciano, e il prezzo relativamente basso (L. 2) lo farà ricercato e amato certamente in ogni casa, presso ogni famiglia.

Grammatica latina, del Prof. Dott. Avancinio Avancini. In pochi mesi è la seconda volta che vede la luce, e questa è la più bella prova delle sue bontà, ci pare. Infatti la sappiamo già adottata in molti Istituti milanesi. E' un grosso e nitido volume a due sole lire.

Del Divorzio e dell' Impotenza come causa di nullità di matrimonio (articolo 107 del Codice Civile). E' uno studio che interesserà molto, basato su un fatto doloroso, tragico che destò poch'anni sono l'attenzione del mondo civile. Ne è autore Ettore Cattorini, un patriotta del pensiero, un sacerdote della coscienza. L'opera si compone di due volumi in 8° e non costa che due lire e 50 centesimi.

Oh! il Divorzio! di Helmena, potrebbe essere come una risposta al libro del Cattorini. E questo pure esce dalla Casa Galli, tenendo accesa, diremo così, la quistione del divorzio in Italia.

Ma se volessimo continuare nell'esame dovremmo occupare tutto il giornale. Promettendo invece di occuparcene presto distesamente finiamo oggi l'Elenco, col raccomandar pure le seguenti ristampe:

I Legami del Matrimonio, romanzo di Augusto Barattani, l'arguto e profondo scrittore del *Corriere della Sera*. Fa parte della Raccolta dei migliori romanzi italiani a una lira il volume.

Capitolato d'oneri e tariffa dei prezzi delle opere architettoniche e stradali vigenti nelle città d'Italia nel 1891. Opera indispensabile agli Ingegneri, ai Capimastri, ecc. Due volumi, lire 10.

Mi avrebbe sposato; graziosi racconti di una intelligentissima signora della società milanese, già nota per un forte romanzo scritto nelle appendici di un giornale fiorentino: *Turris Eburnea.*

Una *Guida di Milano*, in inglese, con bellissima pianta di quella importante città, ecc. ecc.

Non è un bel primo maggio. questo?

Domandate, Signori, domandate i cataloghi della Casa Galli ch'è ben lieta di spedirli Gratis in tutte le cinque parti del mondo!

E le promesse? *L'Illusione*, romanzo di Federico de Roberto. E' la nuova opera di indiscutibile valore artistico che l'Autore caro di *Ermanno Raeli* mette in luce: tutto il mondo dell'arte se ne occuperà.

Troppo amata! di Enrico Castelnuovo. romanzo del quale se ne dice dovunque un gran bene e che può esser letto da tutti. Di questo libro vennero già domandate parecchie traduzioni.

La Marchesa Olimpia, del Conte Pompeo Litta. Questo romanzo solleverà un vero vespaio nel mondo aristocratico, e le domande giunte alla Casa hanno diggià garantita la vendita di due edizioni!

Le Confessioni, di Enrico Heine. Curiosissimo libro tradotto dal poeta Casimiro Varese.

La Pasqua di Gea, di G. Pirandello. Un mesto e dolcissimo poema d'amore.

Anomalie, di Ferdinando di Giorgi. Con questo lavoro la Casa Galli intende dare all'Italia un artista di primo ordine e che farà molto parlare e scrivere di sè tra non molto.

Vita Mondana, di Memini.

Nella Vita, di Mercedes, ecc. ecc.

Che più?

La Pastorizia del Veneto. *Sommario del numero 9:*

Camuzzoni, Sentenze d'uomini illustri — Pasqualigo, Gli scioperi nel Belgio — Sottàn de Noax, Il socialismo e gli agricoltori — Utili e spese del catasto accelerato in Provincia di Udine — Canciani, Emigrazione e colonizzazione - Il Gastaldo, In campagna - Società Cooperativa per la produzione di piante da vivajo — Il Vignaiuolo, I produttori diretti e la loro coltura — Vico, Vaccinazioni carbonchiose — Toselli, Ancora a Cà del Lago — Pasquali, I bovini dell'Asolano — G, La Mancanza di un veterinario nel Cadore — Mostra bovina in Bussolengo — Di quà e di là.

Il processo Formilli

Trent'anni di reclusione

Ieri finì il processo Formilli innanzi alle Assise di Roma.

Dopo il riassunto del presidente, i giurati si ritirarono alle 3.10 pom. rientrando dopo mezz'ora.

Il verdetto riconosce che Formilli uccise la moglie con premeditazione, ma accorda le attenuanti e assolve Fattori.

Quando Formilli rientra nella gabbia per sentire il verdetto singhiozza convulsivamente. Sentendo il verdetto mormora: — *E' finita per me, morirò in carcere.*

La Corte, conforme la richiesta del Pubblico Ministero, condanna Formilli a trenta anni di reclusione e dieci di sorveglianza.

Il presidente rivolto al Formilli gli dice: — Avete commesso un grave delitto. La giustizia del vostro paese vi dete una pena adeguata. Possiate nella solitudine del carcere implorare e ottenere il perdono da Dio e dalla santa vostra moglie.

Formilli vien trascinato fuori quasi svenuto.

Le intemperie degli scorsi giorni

Domenica verso le 4 pom. si è scatenata su Como e sul Lario una bufera di una violenza eccezionale. Cominciò con un acquazzone torrenziale, quindi si sollevò un vento di tramontana furiosissimo. Il piroscafo *Unione* partito per servizio privato, dovette appoggiare a Torno, nè potè più proseguire, ad onta dei replicati tentativi. La *Vittoria* e l'*Elvezia*, ancorati in porto, ebbero violentemente strappati gli ormeggi, e non poterono essere riaffermati alla boa che dopo sforzi inauditi di tutto il personale della Lariana. Gli altri battelli, partiti colla corsa ordinaria, sono riusciti a guadagnare il Lago superiore prima dello scoppio della bufera.

Fra Menaggio e Bellaggio, sui battelli era tale il beccheggio e il rullio che varii passeggieri ebbero il mal di mare.

— A Maslianico (Como) cadde grandine copiosa. In Val di Muggio si scatenò un furioso uragano.

La grandine ha arrecato molti danni in tutta la Vallata fino a Balerna e Vacallo ed uno di Canello assicurò di aver trovato un chicco che pesava due ettogrammi.

— Scrivono da Brescia che il freddo è invernale. Il Guglielmo è ricoperto di neve ed i monti di Nave e Concesio appaiono bianchi anch'essi, non di neve, ma pare di tempesta. Infatti cadde una forte gragnuola in Val Trompia.

— Si ha da Verona 17, che il freddo è intenso. L'Adige s'ingrossa, ha sorpassata la Guardia e per la seconda rotta ha sormontato in varie parti i muraglioni. La ragione la si deve alle grandi pioggie di questi giorni in Tirolo e allo scioglersi delle nevi di lassù.

Nei dintorni di Grenoble ha nevicato, come pure a Lione, a Belfort, a Nancy e nelle vicinanze di Hainaut. Le campagne sono molto danneggiate.

Il tempo è pessimo in tutta la Svizzera. Il termometro è sceso a due gradi sotto lo zero; la neve è abbondante sulle montagne e nelle valli. Domenica mattina a Berna nevicava come d'inverno.

Anche in Inghilterra sono cadute copiose nevicate.

PENSIERI

La donna è la parte nervosa e sentimentale dell'umanità, mentre l'uomo ne è la parte muscolare e intellettuale.

— Il divorzio è un fatto così grave, che i suoi partigiani stessi non lo ammettono come principio, ma come una eccezione che considerano non buona per sè stessa, ma come un male necessario per ovviare ad uno maggiore.

— La separazione corporale è la vedovanza senza la morte, è il matrimonio senza l'amore.

— Accade che una donna perde la sua riputazione anche per una piccola imprudenza; come un uomo si tronca una gamba, camminando nella sua camera.

— Due donne: rivalità. Tre: congiura. Quattro battaglia ordinata.

— La sorte delle donne non è, checchè se ne dica, nè trista, nè fortunata; ella è quella che esse vogliono, e come se la fanno.

Telegrammi

UNA DISGRAZIA FERROVIARIA

Soldati feriti

Roma, 19. Stamane alla stazione nostra partiva un treno di soldati del 16° fanteria che recavansi al campo di Bracciano presso San Paolo. Per una falsa manovra urtò un treno merci e lo fece uscire dalle rotaie sbalzando anche molti vagoni fuori dalle rotaie.

I sott'ufficiali e i soldati soffersero un urto fortissimo.

Una trentina di essi furono leggermente feriti. Tre soli ebbero ferite serie. Il furiere Chincaglioni, *frattura allo zigomo* destro; il capo musica Miniello alla fronte e il caporal maggiore Mozzi, frattura all'osso nasale.

I tre feriti, vennero trasportati all'ospedale; altri partirono col reggimento con un treno venuto appositamente da Roma.

Al momento dell'urto i militari nel treno erano circa mille.

Presso la macchina eravi il carro con i cavalli; pochi di essi sono feriti.

I tre militari feriti riportarono ferite guaribili in 15 giorni. I danni sono gravi.

Tre carri contenenti merci sono stati frantumati.

E' stato arrestato il manovratore Deleva causa dello scontro. Era operaio avventizio e inabile.

L'ESPULSIONE DI NATALIA DALLA SERBIA

Vienna 19. Dispacci da Belgrado informano che iersera vi fu una dimostrazione in favore della Regina Natalia davanti alla sua casa per protestare contro la sua espulsione.

L'autorità volle impedirla e ne seguì una vivace collutazione. La truppa caricò la folla: vi furono tre morti e parecchi feriti. Vennero sgombrate tutte le strade adiacenti, che rimasero occupate dai soldati tutta la notte.

Il ministro dell'interno diresse ai prefetti una circolare in cui dice che ricusando la Regina Natalia di trasferirsi volontariamente all'estero fino alla maggiorità del Re, i ministri, cui incombe il dovere di applicare le risoluzioni della *Scupcina*, dovettero in nome del governo, ordinare l'esecuzione. La circolare incarica i prefetti di portare ciò a cognizione delle popolazioni.

Tutte le truppe del campo di Bani-Scopordo e il battaglione di Nisch furono chiamate a Belgrado per impedirvi l'affluenza di contadini e il ripetersi dei disordini di ieri.

Un distaccamento di cavalleria ebbe tutti i soldati ed ufficiali leggermente feriti. Numerosi tumultuanti furono feriti più o meno gravemente. Parecchi negozianti e altri cittadini furono arrestati.

Secondo i giornali, Natalia mentre ieri scortata recavasi alla Stazione apri il finestrone della vettura gridando: *Aiuto! Aiuto!*

Le case dei Reggenti e dei Ministri sono sorvegliate dai soldati.

Stamane per tempo mentre Natalia scortata era accompagnata alla Stazione, tutta la guarnigione era sotto le armi e si presero precauzioni per il caso di nuovi disordini.

Natalia è partita per la via di Semlino senza incidenti.

Il presidente del Consiglio è intenzionato di dimettersi.

Il ministro austro ungarico presso il Governo serbo che si trovava a Vienna è partito per Belgrado.

Il ministro delle finanze di Serbia che si trovava pure a Vienna, fu richiamato telegraficamente ed è già ripartito per Belgrado.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 20 maggio 1891

Mercato calmo con pochissimi affari e prezzi debolmente sostenuti.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 19 maggio

R. I. 1 gennaio	93.50	Londra 3 m.	25.40
« 1 luglio	91.33	Francia a v.	101.55

Valute

Banconote Austriache da 217 |— a —|—

BERLINO 19 maggio

Mobiliare	161.—	Lombarde	50.70
Austriache	—.—	R. Italiana	90.50

FIRENZE 19 maggio

Cambio Francia	101.72	Azioni F. M.	688.—
Rendita Ital.	93.52 |—	» Mobil.	449.—

LONDRA 16 maggio

Inglese	95 1/8	italiano	90 1/4

MILANO 19 maggio

Lanif. Rossi	1100.—	Soc. Veneta	67.—

Particolari

PARIGI 19 maggio

Chiusura Rendita Italiana 91.—
Marchi 125.—.

VIENNA 19 maggio

Rendita Austriaca	(carta)	91.75
Idem	(arg.)	91.70
Idem	(oro)	110.25
Londra 11.86	Nap.	9.36

MILANO 19 maggio

Rendita Italiana 93.35 Serali 93.32
Napoleoni d'oro 20.20

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero preso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.